

POLITICA



EDIZIONE SPECIALE

SETTEMBRE 2025

E SE FOSSE
L'ORA DI
UN NUOVO
COMPROMESSO?

La risposta alle sfide del XXI secolo

60 UNDER 30

Le giovani promesse che stanno cambiando il paese

Un progetto de
La Giovane Roma
@politicamag | @lagiovaneroma

**SIAMO IL
FUTURO,
VOGLIAMO
IL PRESENTE**

POLITICA



LETTERA AI LETTORI

“Noi crediamo nella politica”, questo era il titolo dell’articolo da noi scritto per questa rivista, in vista della seconda edizione dei “60 under 30” che stanno cambiando il paese. Evento, in partnership con l’Espresso e l’Università degli Studi Link, che ha visto l’anno scorso partecipare 700 persone da tutta Italia e che oggi giunge alla sua terza edizione.

Sono già passati tre anni e tre edizioni, dove siamo cambiati, siamo cresciuti, il mondo ha subito mutamenti epocali, dalla fine del Covid all’inizio di tragiche guerre e la nostra generazione sta diventando più grande, più prossima alla maturità, ma soprattutto consapevole della grande confusione planetaria che sta attanagliando tutti noi, nati con la promessa di una pace perpetua e dell’infalibilità delle democrazie occidentali.

L’anno scorso abbiamo fatto dialogare le 60 giovani promesse della politica con personaggi politici di un’altra generazione, che hanno dedicato decenni della loro vita alla politica, alla cosa pubblica: Bettini, Rutelli, Casini, Dalla Chiesa e Angelilli. Vecchio e nuovo della politica Italiana si sono

uniti per un giorno in un lungo fiume d’interventi. Questo incontro è stato prezioso e ha fatto comprendere quanto le difficili sfide, che il vortice della storia sta tirando fuori, siano affrontabili solo attraverso l’unione di punti di vista generazionali e politici distanti.

Non possiamo disunirci, serve unità, non ulteriori frammentazioni e divisioni in un mondo già dotato di un estremo individualismo. Questo d’altronde è stato sempre il nostro obiettivo fin dalla prima edizione dell’evento: creare un dialogo tra mondi che a primo impatto sembrano paralleli, ma che in fondo un terreno umano comune lo hanno. Per il terzo anno consecutivo politici under 30 di tutti i colori politici, deputati, consiglieri regionali, comunali, municipali, dirigenti di partito, si ritroveranno nello stesso luogo a dialogare e condividere del tempo insieme, accorgendosi di avere la medesima passione: la politica, l’arte del compromesso per far andare avanti il mondo.

Se non ti occupi di politica, lei prima o poi si occuperà di te e mai come in questi anni la politica si è occupata di noi, compromettendo le nostre vite. Tutto è una scelta politica, a partire dall’economia, che secondo alcuni avrebbe oggi un primato sulla politica, lo stiamo ben vedendo con i dazi

e le guerre. Non c’è interesse economico che resista di fronte al potere della politica. D’altronde, “La guerra è la continuazione della politica con altri mezzi”, o meglio come diceva Papa Francesco è “il fallimento della politica”.

Circa 50 anni fa, in un’Italia scossa dal terrore e dalla violenza degli anni di piombo, due personalità politiche come Moro e Berlinguer provarono con “il compromesso storico” a dare un futuro diverso al nostro paese, con la speranza di sanare le profonde fratture che lo attraversavano, cercando con il dialogo un ponte tra mondi infinitamente distanti. Quell’esperimento fallì con il sacrificio umano di Moro, lasciando tracciata una strada che nessuno ha mai più riprovato a percorrere.

Di fronte a un mondo così confuso e pieno di sfide, dal cambiamento climatico all’intelligenza artificiale, dalle guerre commerciali alle tragedie umanitarie, se oggi invece avessimo estremamente bisogno di un nuovo “compromesso storico”? Tutto forse può essere risolto soltanto partendo da un compromesso tra delle forze politiche capaci di dialogare e rispettarsi. Lo scopo del nostro lavoro è quanto meno provarci partendo dalle nuove generazioni, che forse si stanno dimostrando più unite delle passate.



**Federico
Lobuono**

Presidente de
La Giovane Roma



**Paolo
Federico**

Vicepresidente de
La Giovane Roma



LETTERA DI ANNA MARIA BERNINI

Ministro dell'Università e della Ricerca

Non serve un premio per sentirsi riconosciuti. Ma quando arriva, fa la differenza. Non solo perché dice: "Sei bravo". Ma perché afferma, pubblicamente, che l'impegno è ancora una cosa che conta. Che investire tempo, studio, energia, ha un senso.

60 under 30 è questo.

Un segnale concreto, che dice ai giovani: vi stiamo guardando. Vi stiamo ascoltando. E crediamo che il vostro contributo non sia un'appendice al futuro, ma una parte determinante del presente.

Oggi non basta più sapere. Bisogna saper imparare, e continuare a farlo. In un life long learning.

Ogni campo – dalla diplomazia all'intelligenza artificiale – sta diventando una maratona. Chi vuole stare al passo, deve essere pronto a cambiare passo. Per questo l'università è (o dovrebbe essere) un laboratorio permanente di aggiornamento, contaminazione e crescita.

Ed è anche per questo che chi fa politica oggi dovrebbe guardare all'università non come a una torre d'avorio, ma come a un ecosistema tra università, enti di ricerca e innovazione.

Perché mentre fuori tutto corre, il nostro sistema universitario sta accelerando davvero.

Sta abbandonando rigidzze e formalismi, favorendo interdisciplinarietà, innovazione, nuove competenze. L'epoca dei saperi chiusi è finita: oggi si lavora sulle connessioni. Tra ingegneria e filosofia. Tra biotecnologia e diritto. Nascono profili ibridi, specializzati e flessibili allo stesso tempo.

Ecco, se la politica volesse una lezione dall'accademia, potrebbe cominciare da qui.

Diamo merito al merito. Ma partiamo dallo stesso punto.

La nostra sfida è costruire un sistema dove il talento emerga, ma a condizioni di partenza il più possibile eque.

Per questo abbiamo rafforzato le borse di studio, abbattuto le tasse universitarie per chi non può permetterselo, investito milioni di euro per il diritto allo studio, soprattutto per chi vive lontano o parte da situazioni di svantaggio.

Il talento non deve chiedere permesso. Non deve fermarsi davanti al costo di una stanza o a un reddito familiare basso.

L'housing universitario, su cui abbiamo puntato con forza, non è edilizia: è giustizia sociale travestita da studentati.



Serve più libertà. E serve abbattere i pregiudizi.

Parliamo spesso di parità di genere ma lo facciamo a posteriori, quando le carriere sono già segnate.

E invece la vera sfida è a monte: dire alle ragazze che possono, e devono, ambire a diventare ingegnere, fisica teorica, astronauta.

Per questo stiamo investendo in orientamento, programmi STEM per le studentesse, visibilità delle scienziate che hanno rotto il soffitto di cristallo e continuano a farlo ogni giorno, in silenzio.

E poi c'è Medicina. Abbiamo deciso di mettere fine a una selezione che premiava chi poteva pagare corsi privati e lasciava indietro chi aveva solo la voglia di provarci.

Con la riforma dell'accesso si entra, si studia, si affrontano



gli esami. E si viene valutati per quello che si è in grado di fare, non per quanto si è pagato.

Prima del merito c'è il terreno giusto. E coltivarlo è politica.

Perché la politica, proprio come l'università, non può basarsi su formule preconfezionate. Deve allenare al dubbio, all'ascolto, al cambiamento.

Non può essere un'arte dell'improvvisazione. Deve essere un luogo dove ci si prepara, dove si cresce. Un ambiente dove contano i valori, prima ancora delle opinioni.

Chi entra in politica, o in un'aula universitaria oggi, non deve solo imparare. Deve imparare a costruire. A dare forma al domani.

E se c'è una generazione che può farlo, è quella che sa già che il mondo non cambierà da solo.

Va spinto. Anche un po' spiazato. Ma soprattutto: va capito.

Ecco perché 60 under 30 non è una classifica.

È una promessa. E anche un avviso: siamo pronti. E stiamo arrivando.



Biografia

Classe 1965, bolognese, avvocato e professore universitario, inizia la carriera politica con Forza Italia, eletta deputata nel 2008 tra le liste de Il Popolo della Libertà (PdL) in quota Alleanza Nazionale e poi senatrice con Forza Italia dal 2013. Nel 2011 entra nel governo Berlusconi IV come ministro per le Politiche europee. Dal 2018 al 2022 ha guidato i senatori di

Forza Italia, come capogruppo. Fino a luglio 2023 è stata vice coordinatrice nazionale di Forza Italia. Da ministro dell'Università e della Ricerca nel governo Meloni, Bernini si è fatta promotrice di una riforma relativamente alle modalità di accesso al corso di laurea in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria.



LETTERA DI NICOLA ZINGARETTI

Capodelegazione del Partito Democratico al Parlamento Europeo

È molto importante ricevere un riconoscimento, un attestato che riconosce un merito. Questo riconoscimento della personalità, di un talento, di una predisposizione spesso è negato.

Troppe volte in Italia non ha valore ciò che si è ma le relazioni che si hanno e spesso assistiamo alla promozione di una classe dirigente mediocre.

Ripartire dal riconoscimento del valore della persona dunque, delle capacità e dei talenti di ciascuno, è fondamentale. Molti giovani fuggono dal nostro Paese, un numero enorme ed è in crescita. Si preferisce emigrare perché c'è un enorme problema di sfruttamento, a cominciare da bassi salari, ma anche perché mancano opportunità di vedere riconosciuti il valore e la competenza.

Non solo non è giusto per i giovani, ma è un danno per tutti, perché si priva la nostra società ed economia di risorse fondamentali.

È dunque importante non solo riconoscere il merito e premiare il talento quando si manifestano, ma creare le condizioni e un ambiente fecondo per il loro sviluppo.

Non è assolutamente un caso che la nostra Costituzione tuteli il diritto di tutte le persone ad essere sé stesse e dare il proprio contributo allo sviluppo della società.

L'articolo 3 recita tra l'altro «tutti i cittadini hanno gli stessi diritti sociali» e nel comma 2 si dà mandato alla Repubblica, cioè a tutti noi, di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona e la partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

L'uguaglianza sostanziale, sancita dal comma 2, richiede

di creare le condizioni necessarie perché il merito possa essere riconosciuto e coltivato da tutti. Per esempio, garantendo l'accesso all'istruzione, anche a chi non può permetterselo economicamente, si favorisce lo sviluppo di potenziali meritevoli che altrimenti rimarrebbero inespresi.

La repubblica è cioè chiamata a creare le condizioni affinché le capacità individuali (il merito e il talento) possano svilupparsi e fiorire, rendendo di fatto possibile una competizione più equa.

Oggi è così? No, ma questo non è un buon motivo per rinunciare ad affermare quei valori e quegli obiettivi. O peggio una scusa per demolire la Costituzione.

Questo premio, poi, sostiene giovani che hanno messo le loro capacità al servizio della politica.



La politica, nella sua accezione più autentica, non nasce per realizzare i desideri individuali di una singola persona, ma per organizzare la convivenza di molti.

L'etimologia lo dice già: *politiké* in greco è "l'arte di governare la polis", cioè la comunità.

L'auspicio, dunque, è che sia promossa la politica sana, autentica, che valorizza il "noi" piuttosto che l'"io". Un singolo individuo vede il mondo attraverso la lente dei propri interessi e bisogni. La politica, invece, dovrebbe cercare un punto di equilibrio che tenga conto anche delle esigenze di chi la pensa diversamente, o ha condizioni diverse.

Decisioni pensate solo per il vantaggio immediato di un leader o di un gruppo ristretto creano fratture e instabilità. Politiche orientate al "noi" costruiscono fiducia, cooperazione e prospettive di lungo periodo.

Max Weber distingueva tra "etica della convinzione" (seguire



le proprie idee personali a ogni costo) ed "etica della responsabilità" (agire considerando le conseguenze per la collettività). La seconda è il cuore della politica matura, perché guarda agli effetti sul corpo sociale, non solo sull'ego del decisore.

In breve: la politica è l'arte del noi, perché solo attraverso il noi può legittimarsi, funzionare e durare. Quando diventa l'arte dell'io - cioè personalistica, auto-referenziale o populista - smette

di essere vera politica e si trasforma in potere puro, spesso distruttivo per la comunità.

L'augurio, dunque, è che questo premio valorizzi giovani capaci di dare voce alla comunità e forza alla democrazia. Un invito a tutti ad essere pienamente cittadini e quindi attori della vita democratica.

La democrazia non è solo votare, ma è la possibilità di vivere liberi dai bisogni e di contribuire allo sviluppo della propria comunità. La Repubblica ha questo compito che si può raggiungere solo con la mobilitazione, la partecipazione e l'attivismo di tutte e tutti.

Ecco perché questo riconoscimento, questo premio ha un valore, perché mobilita, fa riflettere sull'importanza di essere sé stessi, ma al tempo stesso ricorda a tutte e tutti l'importanza di difendere insieme il bene più grande: la democrazia che permette a tutte le persone di vivere libere.



Biografia

Negli anni '80 inizia la sua attività politica e si iscrive alla FGCI, di cui diventa segretario romano. Dopo la svolta della Bolognina, viene eletto prima segretario della Lega Studenti Medi e poi segretario nazionale della Sinistra Giovanile. Nel 1995 è eletto Presidente della International Union Socialist Youth, in seguito viene nominato Responsabile Relazioni internazio-

nali del Pds. Dopo un'esperienza da Parlamentare Europeo nel 2008, viene eletto Presidente della Provincia di Roma e poi Presidente della Regione Lazio, l'unico confermato per due mandati. Per 2 anni è stato segretario nazionale del PD. Oggi guida a Bruxelles la delegazione del Partito Democratico nel gruppo S&D.



LETTERA DI

CARLO ALBERTO GIUSTI

Magnifico Rettore Università degli Studi Link

Arricchire la capacità cognitiva degli studenti, offrire una formazione che non sia nozionistica ma aperta al dialogo e alle innovazioni, sviluppare le competenze trasversali. Questo è oggi il compito principale delle università, in un contesto globale in cui nessuno sa con certezza quali saranno le competenze più richieste tra dieci o vent'anni, quale sarà l'impatto dell'intelligenza artificiale nel prossimo futuro e quali le ricadute degli squilibri politici, economici e bellici a livello mondiale. È necessario quindi offrire strumenti concreti per arricchire il pensiero critico di chi, da qui a pochi anni, entrerà da protagonista nel mondo del lavoro e nel tessuto della società e soprattutto alla futura classe dirigente.

Classe dirigente significa anche e soprattutto una nuova classe politica, una generazione post-ideologica di ragazzi, nati a cavallo del cambio di millennio, che non hanno vissuto la

prima Repubblica e non hanno visto cadere il muro di Berlino, ma che giustamente oggi reclamano spazio per essere protagonisti di un mondo che già gli appartiene. Ciò che si apprende negli anni degli studi universitari è alla base delle scelte future di chi dovrà decidere per la collettività. È per questo che, sulla scorta della positiva esperienza del 2024, l'Università degli Studi Link ha deciso di sostenere anche quest'anno il progetto dell'associazione "La Giovane Roma", che vuole ridare dignità alla Politica, quella con la "P" maiuscola, uscendo dal cliché che ne individua solo gli aspetti negativi e deteriori.

Recentemente, in un incontro con i parlamentari di 68 paesi, Papa Leone XIV ha spiegato come la politica non vada considerata un mestiere, ma una missione di verità e di bene. Citando Pio XI, il Pontefice ha definito la politica "la forma più alta della carità" e un servizio a favore della società e del bene comune.

È molto utile, quindi, che si creino occasioni per individuare e per tributare un riconoscimento agli Under 30 che già oggi operano attivamente all'interno dei partiti e delle istituzioni per realizzare quel doveroso ricambio generazionale sempre evocato a parole, ma poco applicato in concreto.

L'Università degli Studi Link, grazie anche alla visione lungimirante del suo Presidente Pietro Luigi Polidori, si pone come il contesto ideale per accelerare questo processo, perché ha sviluppato un approccio formativo dinamico e interdisciplinare che incoraggia gli studenti a crescere, a confrontarsi e a misurarsi costantemente con visioni diverse. Un modello applicato a tutte le discipline, non solo ai corsi di laurea più strettamente orientati ai temi politici, come Scienze della Politica e dei Rapporti Internazionali o Studi Strategici e Politiche della Sicurezza. La Link sta vivendo un momento di grande sviluppo con l'apertura di nuove sedi sul territorio italiano e nuovi corsi accreditati, tra cui quelli in Medicina e Chirurgia, Scienze della Formazione Primaria, Professioni Sanitarie, Farmacia, Ingegneria dell'Intelligenza Artificiale e molti altri. Tutto questo, da qui ai prossimi anni, comporterà un ulteriore arricchimento delle fila della comunità di studenti Link, molti dei quali avranno ruoli da protagonisti nella società di domani. La nostra Università farà la sua parte per mettere loro a disposizione una "cassetta degli attrezzi" adeguata alle sfide professionali e alle responsabilità che li attendono.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

LINK



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

LINK

UNA RETE DI OPPORTUNITÀ

WWW.UNILINK.IT

365 GIORNI DI POLITICA: LA SFIDA QUOTIDIANA DI RACCONTARE IL MONDO

Un anno di **cambiamenti**, di **crescita**, di **progresso**. Dalla scorsa edizione dei 60 under 30 *Politica* ha saputo avanzare, divenendo sempre di più un punto di riferimento, un mezzo attraverso il quale i giovani possono trasmettere i loro valori e ciò in cui credono, creando uno **spazio dove raccontare e analizzare il presente**, avvicinandosi alla politica ed alle scelte che influenzeranno il domani.

Politica è, infatti, un progetto che rappresenta la volontà dei giovani di tenersi informati e soprattutto di **informare**, anche lì dove le notizie spesso faticano ad arrivare. Una volontà pienamente rappresentata dalla varietà di temi a cui *Politica* si dedica ogni giorno, con la sua attenzione alla **geopolitica** ed alla **politica estera**, in un mondo interconnesso che incide sulle vite di ogni cittadino, ai **diritti** ed al **diritto**, con gli approfondimenti sulle novità legislative che interessano il nostro Paese.

Temi cardine per il magazine sono di certo anche l'**ambiente** e la **tecnologia**, tra sostenibilità e futuro, nonché l'**attualità** e i **giovani**, con uno spirito che, giorno per giorno, ci fa raccontare quello che accade, analizzando le necessità e i meriti della nostra generazione.

Lo speciale cartaceo che avete in mano mira a rappresentare esattamente quella varietà di temi a cui sono attenti i giovani, che redattori e redattrici hanno saputo elaborare al meglio, per raccontare i valori in cui crediamo e il mondo in cui viviamo e del quale tutti dobbiamo siamo chiamati ad essere **protagonisti**.



**Yari Nicholas
Turek**

Direttore editoriale
POLITICA

Tanti i **nuovi progetti** che hanno segnato il percorso in questo anno, tra cui due nuovi podcast, con *L'aperitivo*, che vede coinvolti gli esponenti della politica e della società civile italiane, che in un contesto conviviale raccontano la loro storia e la loro visione, e con *Ancora Caput Mundi*, il podcast con i dodici assessori di Roma, con cui scoprire le sfide e le soluzioni che contraddistinguono l'evoluzione della Capitale.

Una rosa di contenuti diversificati che, di piattaforma in piattaforma, sono capaci di **raggiungere chiunque, in qualsiasi circostanza**: dagli articoli di approfondimento, alle notizie del mattino, con la rubrica *Il Caffè*, agli aggiornamenti flash.

L'obiettivo rimane sempre quello di informare, sempre e comunque, in maniera diretta e fruibile.

Tutto questo per onorare quella missione primaria che ci impegna a lavorare sempre per favorire un avvicinamento e un **dialogo diretto** tra le giovani generazioni e la politica, scopo pienamente incarnato anche dalla premiazione alla quale questo numero è dedicato e dagli importanti interventi che quest'anno arricchiscono il nostro magazine.

Non finisce qui: un percorso lungo ci si apre davanti, che saprà regalare ancora tante storie, contenuti e idee.

DAI SOCIAL AL CARTACEO: RICOSTRUIRE IL PRESENTE SENZA FILTRI

Giorno dopo giorno, prima con gli articoli, rilanciati su **X**, e poi sui social, attraverso un aggiornamento costante delle pagine **Instagram**, **TikTok** e **Threads**, **Politica** arriva laddove l'informazione mainstream non vuole trovare modo di attecchire.

Attraverso brevi video di **cronaca** o **dichiarazioni** tratte dalla politica interna ed estera, lascia spazio alle opinioni personali, mettendo in risalto chi non gode di luce propria, ma solo di riflessi.

Con il suo canale **YouTube**, rende le istituzioni nazionali **più vicine** alla realtà e alle sue esigenze specifiche, senza cadere nella banalità.

La nostra **comunicazione** mette a terra due principi, l'obiettività e la completezza, e per questo dà valore a ciò che apparentemente non ne ha alcuno, facendo in modo che qualsiasi lettore – indipendentemente dall'età e dal suo livello di istruzione – possa avere gli **strumenti necessari** per costruirsi un'opinione autonoma sulla contemporaneità.

Non si tratta solo di ricostruire semplici fatti, ma di rinvigorire il rapporto di fiducia tra i mezzi di informazione e i lettori.

Accompagnati dalla stessa determinazione e passione che ci ha guidato fin qui, con questa edizione speciale abbiamo voluto ricostruire quella complessità che – benché quotidiana – molto spesso non abbiamo più modo né di affrontare, né tantomeno di capire.

Gli articoli che avrete modo di sfogliare appartengono a sette blocchi tematici: in apertura l'**Unione europea**, chiamata a rafforzare la propria **autonomia strategica** e a prendere posizione sul conflitto in Europa orientale attraverso una **poli-**



**Fiammetta
Freggiaro**

Vicedirettrice editoriale
POLITICA

tica estera comune, nonché le sue **prospettive di allargamento**, con alcuni Paesi balcanici candidati a farvi ingresso. Si passa poi agli **Stati Uniti**, le cui misure protezionistiche, unite alla crescente rivalità con Russia e Cina, rendono incerto lo scacchiere internazionale.

Ampio spazio al **Medio Oriente**, con un'attenzione particolare per lo Stretto di Hormuz, corridoio del commercio globale la cui rilevanza strategica mette in luce un mondo sempre più interconnesso.

Vari gli spunti relativi al Belpaese: dalla precarietà che sta coinvolgendo l'area dei Campi Flegrei, all'utilizzo dello strumento referendario, troppo spesso svilito della sua importanza, e infine il **sistema carcerario**, con la tutela dei diritti dei detenuti e il tema della **giustizia riparativa**.

A chiudere il cerchio il paradigma dell'**ecologia** integrale che, muovendo dal piano ambientale, propone un mutamento culturale e sociale tale da sopperire alle sfide del cambiamento climatico, ma anche le nuove forme di **partecipazione politica** sperimentate dalle nuove generazioni, in bilico tra scarsa rappresentanza, disillusione e voglia di riscatto.

Ciò che segue rappresenta la nostra risposta ad una sfida vasta e complessa, ma non per questo impossibile: senza dare nulla per scontato, precorrere i tempi, provando a intendere quale aspetto assumeranno i problemi che rendono il domani una perenne incertezza.

L'EUROPA ALLA PROVA: DA DOVE RIPARTIRE?

In un frangente storico estremamente delicato, l'Unione europea si ritrova a dover affrontare un presente caratterizzato da guerre e crisi politico-economiche, e a progettare un futuro pieno di insidie e potenziali minacce.

Valori da difendere e sfide da affrontare

Da un punto di vista politico **i valori liberal-democratici sui quali si basa l'Unione sono apertamente in crisi**, sia a causa di nuove potenze sovraniste, sia per via della presenza di correnti interne estremamente influenti, con idee che si distanziano dai principi politico-filosofici dell'UE. A causa della divisione sociopolitica insediata nel continente, l'Europa appare debole, incapace di affrontare il futuro come un blocco unito.

È chiaro che qualora dovesse perdere i propri valori, si ritroverebbe smarrita, senza identità, e non sarebbe in grado di far fronte alle minacce future. **Per sopravvivere è necessario avere un'idea da difendere**, altrimenti tutto rischia di apparire privo di senso. Prima ancora di preoccuparsi delle minacce esterne, il Vecchio Continente necessita di affrontare quelle interne, cercando di comprendere le esigenze dei popoli e riunendo le differenti correnti politiche in nome di un insieme di valori ed idee ben definite.

Il percorso verso l'autonomia strategica

Gli anni a venire vedranno il completamento della trasformazione del sistema internazionale con il passaggio al multipolarismo e la nascita di nuove potenze regionali, pronte a sfidare l'Occidente. Inoltre, gli Stati Uniti mirano a ridurre la presenza sul continente europeo, dichiarando di non avere più intenzione di provvedere alla sua sicurezza.

Certamente l'alleanza transatlantica continuerà ad esistere, ma allo stesso tempo l'Europa **necessita di pensare in maniera indipendente alla protezione dei propri territori**. I fondi già stanziati dall'Unione per il piano Readiness 2030 non bastano per poter competere con le altre potenze. Il passaggio decisivo sarebbe l'autonomia strategica, che garantirebbe all'UE la possibilità di far valere i propri interessi.

Intraprendere un percorso simile comporta far fronte ad ulteriori questioni complesse. Riuscire a trovare un accordo su temi strategici che possa soddisfare 27 Paesi risulta complicato. Definire un processo decisionale capace di garantire equità tra gli attori è quasi impossibile, soprattutto per quanto concerne l'ambito militare, dove la potenza e le capacità economico-finanziarie fanno la differenza. La leadership continentale è chiamata a prendere delle decisioni fondamentali, e ad agire con grande coerenza e freddezza per essere pronta all'appuntamento con la storia.

Il futuro pone l'Europa di fronte a delle grandissime sfide, che necessitano di essere affrontate con grande determinazione. Per quanto i cambiamenti in atto possano destare forti preoccupazioni, il Vecchio Continente deve trovare forza nella sua storia e nelle sue radici politico-culturali.



**Mattia
De Simone**

Redattore

BALCANI OCCIDENTALI: PROSPETTIVE DI ALLARGAMENTO PER L'UNIONE EUROPEA

L'adesione dei Balcani occidentali all'UE è uno delle sfide più ambiziose e complesse degli ultimi anni. L'Unione europea non ha il compito unico di ampliare il proprio spazio politico ed economico, ma anche quello di stabilizzare una regione che vive in maniera costante grandi problematiche.

La scommessa europea sui Balcani

Per accelerare il processo di integrazione, nel 2023 la Commissione Europea ha lanciato il Piano di crescita destinato proprio ai Balcani orientali, il **Growth Plan**, un piano che ha un duplice obiettivo politico. Il primo è quello di accelerare la convergenza economica della regione con l'UE, grazie un pacchetto di investimenti da 6 miliardi di euro, che prevede 2 miliardi in sovvenzioni e 4 miliardi in prestiti agevolati, volti a stimolare così la crescita economica e diminuendo la disoccupazione giovanile.

Il piano inoltre avvia riforme che rafforzano lo stato di diritto, con attenzione particolare nei confronti della lotta alla corruzione e alla modernizzazione della giustizia. Il secondo obiettivo è invece quello di contrastare l'influenza di **attori esterni**, come Russia, Cina e Turchia, che negli ultimi anni hanno aumentato la loro presenza economica e politica nella regione.

I negoziati: gli stati coinvolti

Lo stato dei negoziati varia tra i Paesi: i più avanzati sono **Albania e Montenegro**. Il governo albanese di Edi Rama, al quarto mandato, punta non solo all'adesione entro il 2030, ma anche a diventare il primo stato interamente cashless, segnale della volontà di allinearsi agli standard europei. Il Montenegro, che mira al 2028, beneficia già dell'uso dell'Euro, un elemento essenziale, in quanto garantisce maggiore stabilità economica rispetto ai vicini.

La **Macedonia del Nord**, invece, oltre a dover attuare diverse riforme, deve migliorare i propri



complicati rapporti con Grecia e Bulgaria. **Bosnia e Kosovo** sono i due Stati più lontani all'adesione: il primo ha avviato le trattative nel 2024, ma è sede di continue tensioni etniche tra la parte croato-bosniaca e quella serba. Il Kosovo, invece, oltre a non essere riconosciuto da tutti i membri UE, non ha ancora ricevuto una risposta positiva alla domanda di adesione presentata nel 2022.

I negoziati più complessi sono invece quelli con la **Serbia**, in trattativa dal 2014, frenati dalle continue tensioni con il Kosovo. Inoltre, Belgrado ha sempre avuto un legame storico con Mosca, una relazione che si è rafforzata ancora di più con la guerra in Ucraina, dimostrando così che l'adesione all'UE non sembra essere una priorità per Vucic, il quale negli ultimi anni si è avvicinato ulteriormente alla Cina, a tal punto da attuare un'esercitazione militare congiunta.

L'integrazione dei Balcani occidentali nell'Unione europea rappresenta un passaggio cruciale per la stabilità politica dell'intera regione. Il processo di adesione, se gestito in maniera ottimale, ha il potenziale per consolidare la democrazia, offrendo allo stesso tempo anche **innovazione e nuove opportunità di mercato per tutta l'Europa**.



**Toen
Hajdini**

Redattore

L'ESTREMA DESTRA IN EUROPA E IL CASO REFORM UK

Per anni, in Europa, è esistito e ha resistito un cordone sanitario che ha diviso elettoralmente i partiti istituzionali dai partiti di estrema destra. Oggi non è più così.

Il caso AfD in Germania

Recentemente l'Ufficio federale tedesco per la protezione della Costituzione (BfV) ha dichiarato **Alternative für Deutschland** "un'organizzazione di estrema destra, pericolosa per la democrazia", ma di certo ciò non ha rallentato l'ondata di consensi che il partito di Weidel e di Chrupalla sta ottenendo ormai da tempo. La volontà di tarpare le ali di AfD è tanto forte da aver convinto il governo della Renania-Palatinato a pianificare, qualora il partito perdesse il **ricorso** contro il BfV, l'esclusione da incarichi pubblici per i tesserati e per chi negli ultimi cinque anni vi si sia affiliato. Secondo un nuovo sondaggio Rtl/Ntv, AfD è comunque il primo partito tedesco: con il 26% di consensi supera addirittura il **blocco conservatore** CDU/CSU del cancelliere Merz.

Lo spostamento a destra in altri paesi dell'Unione

Partiti simili ad AfD sono in vantaggio demoscopico anche in **Francia**, dove continua imperterrito ad avere successo, nonostante i casi giudiziari, il Rassemblement National di Marine Le Pen, e in **Austria**, dove il Partito della Libertà ha vinto le parlamentari nel 2024 con il 28,8% dei voti.

Le elezioni europee del 2024 hanno dimostrato quanto lo **spostamento a destra** sia un fenomeno

diffuso, con vittorie importanti in **Olanda, Italia, Romania** e non solo, e sono emersi chiaramente alcuni pattern demografici, il più consistente dei quali riguarda la differenza tra l'elettorato maschile e quello femminile.

Sono poi cresciuti in modo esponenziale i consensi dell'elettorato giovanile europeo. In tutte le 27 nazioni comunitarie, durante le elezioni euro-parlamentari del 2024, il 21% di giovani uomini ha votato per partiti di estrema destra, e il 14% di giovani donne ha fatto lo stesso.

E nel Regno Unito?

Come al solito i britannici sono la voce fuori dal coro: oltremontana l'estrema destra non attira giovani. Infatti un caso limite in Europa è quello di **Reform UK**, il partito di Nigel Farage, tra i responsabili diretti della Brexit. Secondo statistiche IPSOS dello scorso giugno, Reform sarebbe attualmente il **primo partito britannico** con il 34% dei consensi, ma a differenza dei suoi equivalenti europei, il 40% dei suoi potenziali elettori avrebbe superato la mezza età e solo l'8% dei giovani tra i 18 e i 24 anni voterebbe Reform.

Sommando Labour e Green Party, circa il 60% dei giovani britannici voterebbe a sinistra. Non appare quindi assurda la strategia del governo laburista, che a luglio ha annunciato di voler **estendere il voto** alle prossime elezioni **ai sedicenni**, anche se quella fascia specifica di soggetti ricopre solo il 3,5% dell'elettorato totale.

La paura del sopravvento dell'estrema destra sembra condurre i governi progressisti verso strade accidentate, dalla censura aperta tedesca alla potenziale manipolazione del suffragio britannico, e ci si inizia a chiedere quali siano i rischi effettivi di queste scelte per la salute della democrazia europea.



**Flavia
Dominelli**
Redattrice

60 UNDER 30

TERZA EDIZIONE

Questa non è una classifica!

In questa terza edizione del magazine, come nelle precedenti, il nostro intento non è creare un'inutile classifica, ma raccogliere i volti di 30 ragazze e 30 ragazzi impegnati, nonostante la giovane età, nella vita politica del nostro paese. Questi sono un simbolo delle centinaia di ragazzi e ragazze che credono ancora nella politica, ma che purtroppo rimangono nascosti al grande pubblico. Il nostro scopo è celebrare il potenziale delle nuove generazioni e avvicinare persone di diversi ideali, con la grande ambizione di disegnare l'Italia del futuro.

Confidando ancora una volta nel potenziale di tutto ciò, ecco a voi 60 under 30 che sono il presente e il futuro del nostro paese.

ELENA ACCOSSATO

@elena.accossato



Classe 1995, vive a Valfenera (AT) dove è assessora al Bilancio. È Segretaria dei Giovani Democratici del Piemonte e Segretaria provinciale del Partito Democratico Asti. Candidata per il PD alle Europee del 2025 ha raccolto 15700 preferenze.

ALICE AMATORE

@aliceamatore



28 anni, è nata a Foggia, dove ha promosso progetti di rigenerazione urbana. Dopo Torino e Bruxelles è tornata nella sua città, dove nelle elezioni comunali del 2023 è stata la donna più votata. Oggi a Foggia è assessora alla Cultura, Turismo e Politiche giovanili per il PD.

AURORA ATTAMPATO

@_aurora.attampato_



Classe 2006, vive a Latina. Coordinatrice del gruppo Lega Giovani Latina, si è diplomata presso il Liceo delle Scienze Umane con il massimo dei voti e ha frequentato la Scuola di Formazione Politica di Armando Siri.

JACOPO AUGENTI

@jacopo.augenti



Classe 2001, nato e cresciuto a Roma, è laureato in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali e studia Storia e Società presso l'Università degli Studi Roma Tre. È segretario dei Giovani Democratici di Roma, giovanile del Partito Democratico, in cui milita da sette anni.

ADA BASTONE

@adabastone



Classe 1996, calabrese con origini arbëreshë, è collaboratrice parlamentare, referente del Network Giovani. È attiva nel Network fin dalla sua nascita, con un impegno costante sulla comunicazione e la mobilitazione, portando al centro del dibattito le istanze dei giovani del Sud.

MARCO BATTINO

@marco.battino



Classe 2000, Assessore ad Ancona con deleghe a Università, Politiche giovanili, Sviluppo imprenditoriale. Fondatore di "Ripartiamo dai Giovani". È stato il candidato Sindaco più giovane d'Italia nel 2023. Ora in corsa per le Regionali Marche 2025.

DANIELE BERTANA*@danielebertana*

Classe 1996, torinese, dopo alcuni incarichi di partito a livello locale nella Lega e dopo l'esperienza di 5 anni nello staff comunicazione guidato da Luca Morisi, ad oggi è il Capo della Segreteria del Vicepresidente del Consiglio e Ministro dei Trasporti, Matteo Salvini.

SANDRA BERTUCCI*@sandra_brtc*

Classe '93, vive a Roma, dove dal 2016 è consigliere al Municipio II per Fratelli d'Italia. Attualmente ricopre il ruolo di Presidente della Commissione Controllo, Garanzia e Trasparenza e di dirigente di Gioventù Nazionale Roma.

ARIANNA BIELLA*@ariannabiellas*

Classe 2001, consigliere comunale con la Lega a Desio, laureata in Relazioni Internazionali alla Cattolica di Milano. Assistente parlamentare a Bruxelles e influencer con migliaia di follower su Instagram e TikTok.

FEDERICO BOTTELLI*@fedebottelli*

Classe 1995, vive a Milano, dove è Consigliere comunale e Presidente della Commissione Casa. Vicecapogruppo del PD a Palazzo Marino, è stato vice segretario dei Giovani Democratici di Milano.

VALERIA CAMPAGNA*@valechampi*

Classe 1997, a 18 anni è stata la più giovane consigliera comunale d'Italia. Oggi ricopre il ruolo di capogruppo consiliare del PD a Latina, è componente della Direzione Nazionale del Partito Democratico ed è Vicesegretaria del PD Lazio.

ELISABETTA CECCHITELLI*@elisabetta.cecchitelli*

Classe 1998, laurea in Lettere e Filologia Moderne. Vive a Campagnano di Roma (RM), dove dal 2021 è Consigliere comunale delegata alla Cultura. È dirigente provinciale di Gioventù Nazionale e Capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio Comunale.

FIorenza CENICCOLA

@fiorenzaceniccola



Classe '97, laureata in Diritto e Relazioni Internazionali in UK. Consigliere Comunale a Guardia Sanframondi. Portavoce regionale e nella segreteria nazionale di Forza Italia Giovani. Laureanda in Giurisprudenza per il terzo titolo, impegnata nell'internazionalizzazione d'impresa.

CARLOTTA COLAIACOVO

@carlottacolaiacovo



Classe 1996, vive a Gubbio, dove è Assessore allo sport e alle politiche giovanili. Segretaria provinciale dei giovani di Forza Italia Perugia e responsabile del dipartimento sport FI Umbria. Alle comunali 2024, è stata la candidata più votata del centrodestra e terza in assoluto.

MARCO COLAROSI

@colareds



Classe 2000, romano, a 21 anni è consigliere comunale a Sambuci, a 23 anni è eletto Consigliere Regionale del Lazio, risultando il più giovane consigliere nella storia della regione, è vicecapogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale e vice segretario romano del partito.

VALERIO D'ANGELI

@valdaan



Classe 1998, in Azione Calenda dal 2020. Coordinatore del tavolo Diritti civili e politiche sociali e responsabile Under30 di Roma in Azione, membro della segreteria romana del partito.

FRANCESCA DE COLL'

@decoll_ala_7



Nata a Torino nel 1996, ingegnere specializzata in Produzione Industriale e Innovazione Tecnologica, dal 2021 è capogruppo di Forza Italia nella Circostrizione 7 della sua città. Fa parte dell'Ufficio di Presidenza della Consulta delle Elette in Piemonte.

MARCO ROCCO DE LUCA

@marcorocco.deluca



Classe 2000, molisano fuori sede a Cesena, dove è il più giovane Consigliere comunale del PD. È stato nello staff della Segreteria dell'Ufficio di Presidenza in Regione Emilia-Romagna e rappresentante degli studenti in UniBo. È Responsabile Organizzazione Regionale dei GD.

FRANCESCO DE SANTIS

@franc_desa



Classe 1996, è vice coordinatore nazionale della Lega Giovani, assessore all'edilizia e all'urbanistica del Comune dell'Aquila e giornalista pubblicista. Precedentemente, nel 2017, è stato eletto consigliere comunale a L'Aquila.

FEDERICO DEIDDA

@federicodeidda



Sardo, classe 2001. È segretario della Lega Giovani Sardegna, già assistente parlamentare a Bruxelles e capolista alle ultime elezioni comunali di Cagliari. Ha frequentato la scuola di formazione politica curata dal Sen. Armando Siri e oggi collabora con un consigliere regionale.

FRANCESCO DI CARLO

@francesco.di.carlo_



Classe 1998, è Presidente della Commissione Scuola e Politiche Giovanili del Municipio Roma XII, dove è stato eletto con oltre 800 preferenze. Attivo sin dal liceo e durante l'università, si occupa di rappresentanza giovanile e salute mentale. Svolge la professione di avvocato.

LUCA DI EGIDIO

@lucadieg



Classe 1995, è stato il candidato Presidente di Municipio più giovane di tutta Roma. Oggi consigliere del Municipio Roma VII, membro del Comitato Nazionale di Italia Viva. È stato candidato alle ultime elezioni politiche alla Camera dei Deputati nel collegio del suo territorio.

GRAZIA DI MAGGIO

@graziadimaggio



30 anni, nata a Taranto e cresciuta in Basilicata. Giornalista pubblicista, eletta deputata per Fratelli d'Italia nel 2022, responsabile comunicazione FdI Lombardia e membro delle Commissioni Cultura, Politiche dell'Unione europea e della bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza.

COSTANTINO DI NICCO

@costantinodinicco_



Classe 2004, romano, studente di Giurisprudenza, è attualmente Coordinatore della Lega Giovani nel I Municipio di Roma. Ha studiato presso la scuola di formazione politica del partito.

LUDOVICO DI TRAGLIA

@ajoejo



Romano, classe 1995. Nel 2018 è il più giovane segretario di sezione del PD Roma, viene eletto nell'Assemblea nazionale PD. Nel 2021 diventa segretario dei GD nel Lazio. Coordina la campagna elettorale del PD nel Lazio per le elezioni politiche. Oggi è vicesegretario del PD Lazio.

BERNARD DIKA

@dikabernard



27 anni, è il portavoce del Presidente della Regione Toscana e il più giovane dirigente della PA italiana. Scelto dal Presidente Mattarella Alfieri della Repubblica, ideatore del Next Generation Fest, coordina Giovanisì, il progetto regionale per l'autonomia dei giovani.

GIORGIA FACCILONGO

@giorgiafaccilongo



Classe 2002, di origine pugliese, ma residente a Roma. Neo eletta con Azione Universitaria al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari con 1500 voti, risultando la più votata delle candidate del centrodestra. È rappresentante in Presidio di Qualità, per la Luiss Guido Carli.

ALESSIO FERRANTI

@alessio_ferranti



Classe 2002, Umbertidese. Studia scienze politiche presso l'Università di Perugia. A soli 21 anni è stato eletto Consigliere comunale del Comune di Umbertide alle elezioni amministrative del 2023 risultando il più giovane eletto. Da cinque è attivo nelle file della Lega.

SIMONE FORTE

@s_fortemente



Classe 1998, romano, impegnato in politica sin dai 14 anni, oggi ricopre la carica di Presidente di GN Provincia di Roma e dirigente nazionale; è anche consigliere di Presidenza del Consiglio Nazionale dei Giovani, con delega a sport e innovazione.

CATERINA FUNEL

@catefunel



Caterina Funel, classe 1995, vive a Roma, segretario amministrativo e responsabile organizzazione di Gioventù Nazionale. Militante dai 14 anni, da tempo supporta Fratelli d'Italia nell'organizzazione di grandi eventi come Atreju.

ANDREA FUREGATO

@furegatosindaco



Classe 1997, è sindaco di Lodi dal 2022. Diplomato al liceo classico Verri, ha conseguito laurea triennale e magistrale in economia all'Università Cattolica di Milano. Eletto a 25 anni, è tra i più giovani sindaci d'Italia.

LAVINIA GIULIANI

@lavi_giuliani



Classe 1998, romana, sefardita, svolge la professione di biotecnologa. Neo consigliera del IV Municipio di Roma Capitale per Azione Calenda, svolge il servizio civile a supporto delle persone senza fissa dimora.

LORENZO GOPPA

@lorenzogoppa_



Classe 1997, vive a Pavia, dove è assessore all'Ambiente, Sostenibilità e Politiche Energetiche. Dopo il dottorato in Scienze della Terra e dell'Ambiente, è professore a contratto all'Università di Pavia. Specializzato in micologia, è autore di diversi paper scientifici.

FABRIZIO GRANT

@fabriziogrnt



Classe 1997, vive a Roma, dove è Assessore alle politiche giovanili e all'antimafia sociale del VII Municipio. Nel 2021 è stato il Consigliere Municipale più votato del PD a Roma ed oggi è il più giovane Assessore della città, oltre ad essere membro della Segreteria romana del PD.

RUGGIERO GRIMALDI

@ruggierogrimaldi_



Classe 1998, è vice presidente del Consiglio Comunale di Barletta, Presidente della Commissione Affari Finanziari, Consigliere ANCI Puglia e Segretario Provinciale della Lega BAT. Il più giovane eletto nella storia della sua città, è laureato in Economia e Management.

NASTASSJA HABDANK

@nasti.habdank



Classe 1998, vive a Roma. Eletta nel 2018 Consigliera nel Municipio III, ha presieduto la Commissione Pari Opportunità e Politiche Giovanili e dal 2021 la Commissione Scuola, Sport e Cultura. Già responsabile Giovani Amministratori GD Lazio e Roma, oggi è Presidente dei GD Roma.

MATTEO HALLISSEY*@matteo.hallissey*

Classe 2003, è Presidente di +Europa e Radicali Italiani, dopo essere già stato eletto in precedenza Segretario dei Radicali a vent'anni. Cresciuto a Bologna, oggi vive a Roma. Noto per le sue battaglie per la liberalizzazione delle licenze dei taxi e delle concessioni balneari.

LUCREZIA IURLARO*@lucreziaiurlaro*

Fiorentina, classe 1997, dalle aule occupate al Tampon Tax Tour in tutta Italia, che ha abbattuto l'IVA sui prodotti mestruali. Presidente di Tocca a Noi e voce in UISP. Europee '24: 14 mila voti con AVS, con una visione eco-transfemminista di cura e leadership dal basso.

VICKI KARAM*@vickikaram*

Classe 1996, nata a Salerno da genitori brasiliani, è diventata italiana a 22 anni. Lavora al Parlamento europeo e coordina le Politiche UE del PD Vicenza. Ha creato Volti Italiani, per sostenere il diritto alla cittadinanza, partecipando a eventi in 7 regioni. Scrive per HuffPost.

SIMONE LEONI*@leoni.simo*

Classe 2000, romano. Dopo dieci anni di militanza in Forza Italia, a maggio è stato eletto Segretario Nazionale di Forza Italia Giovani dal congresso del movimento. Nel 2021 è stato l'under 29 più votato del centrodestra alle elezioni comunali di Roma.

MARTINA LOCATI*@martinalocati*

Classe 2005, è stata eletta CdA presso l'università degli studi di Bergamo. È Segretario provinciale di Forza Italia giovani Bergamo, e membro del Consiglio Nazionale del medesimo partito. È stata la più giovane candidata alle ultime elezioni comunali di Bergamo a soli 18 anni.

JACOPO MALTAURO*@jacopomaltauro*

Classe 1999, vicentino, a 18 anni è il Consigliere comunale più giovane della storia della città di Vicenza. A 23 anni viene rieletto ed è l'under 35 più votato delle elezioni. Dal 2025 è iscritto a Forza Italia e candidato alle elezioni regionali del Veneto per FI.

ALESSANDRO MONCIOTTI*@alessandromonciotti*

Classe 2001, romano, è consigliere e capogruppo del Partito Democratico nel I Municipio di Roma. A 19 anni, tra i più votati del Centro Storico, è stato il più giovane eletto della Capitale. È il vice segretario dei Giovani Democratici del Lazio.

VITTORIA NALLO*@vittorianallo*

Classe 1997, originaria di Fondi (LT). Diplomata alla Nunziatella e laureata in Architettura al Politecnico di Torino, si avvicina alla politica grazie alla scuola Meritare l'Europa di Italia Viva. È eletta Consigliera in Circoscrizione e oggi è Consigliera Regionale del Piemonte.

RICCARDO NINI*@riccardonini.it*

28 anni, Sindaco di Ascrea, paese in Provincia di Rieti. Con una lunga esperienza nel volontariato e nell'associazionismo locali sin dall'adolescenza, studia Giurisprudenza e si divide tra il Comune e il lavoro da impiegato in Consiglio Regionale.

SIMONA PAONESSA*@simona_paonessa*

Classe 2004, originaria di Livorno Ferraris (Vercelli), studia Giurisprudenza a Torino. Segretaria dei GD di Vercelli e membro dell'Assemblea Nazionale PD. Eletta Consigliera Regionale in Piemonte, per la Provincia di Vercelli all'età di 20 anni, la più giovane eletta di sempre.

MAIRA PARISSI*@mairaparissi*

Classe 2004, romana, attivamente impegnata nella rappresentanza studentesca, è stata recentemente eletta al Consiglio Nazionale degli Studenti (CNSU), risultando la più giovane eletta e la candidata di centrosinistra con il maggior numero di preferenze, circa 1555.

VERONICA PASSARETTI*@_veronicapassaretti_*

Classe 2000, romana. Impegnata in politica da quando aveva 15 anni con Gioventù Nazionale. Membro del Consiglio Nazionale dei Giovani e della Commissione Cultura e Legalità. Scrive per diversi giornali e collabora con il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia in Regione Lazio.

GEMMA PERI

@gemmaperi_



Classe 2005, toscana. Inizia il suo percorso politico all'età di 14 anni, frequentando la Scuola di Formazione Politica ideata da Armando Siri. Attualmente è vice coordinatrice regionale di Lega Giovani Toscana, già coordinatrice provinciale ad Arezzo e Commissario di Sezione.

MARTINA RATTA

@martina.ratta



Classe 1997, vive a San Benedetto del Tronto dove è stata Presidente del Rotaract Club locale. Laureata magistrale in Scienze Politiche e di Governo, studiosa di Diritto Costituzionale e Regionale. È responsabile del Sociale nella Segreteria Nazionale di Forza Italia Giovani.

GAIA ROMANI

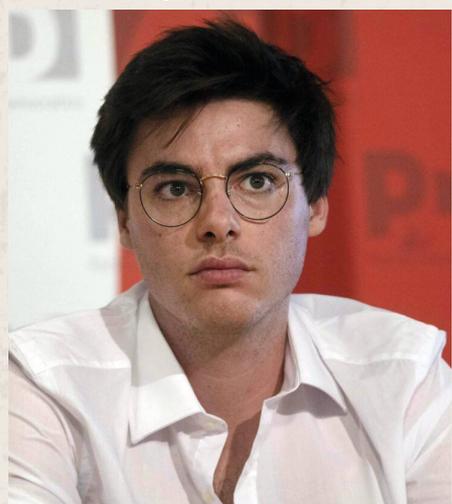
@romani.gaia



Milanese, classe 1996, nel 2016 è stata eletta Consigliera nel Municipio 8 di Milano. Laureata in Giurisprudenza, si è candidata alle elezioni amministrative di Milano, risultando la terza donna più votata, è stata nominata Assessora al Decentramento, Quartieri e Partecipazione.

PAOLO ROMANO

@pol_romano



Classe 1996, laureato in Economia, è consigliere regionale della Lombardia, primo degli eletti del PD con 9.266 preferenze, dopo anni da assessore nel Municipio 8 di Milano. Da segretario dei GD Milano ha lanciato la campagna #LoStagenonèlavoro, raccogliendo oltre 75 mila firme.

ANDREA ROSSI

@andreaross.i



Romano, classe '99, da sempre nel mondo della comunicazione politica: dalle campagne elettorali territoriali, poi collaboratore parlamentare a 20 anni e nella comunicazione nazionale PD a 21. Oggi al Campidoglio segue la comunicazione del sindaco Gualtieri, di Roma e delle sue partecipate.

ALESSIA PAOLA SALVI

@_alessiapaolasalvi_



Toscana, classe 2000, consigliera comunale a Montevarchi. Attivista per i disturbi specifici dell'apprendimento, è segretaria provinciale di Forza Italia Giovani Arezzo e membro dell'assemblea nazionale di Forza Italia Giovani.

TOMMASO SASSO

@tommaso_sasso_



Classe '96, fa parte del gabinetto del Sindaco di Roma Roberto Gualtieri da ottobre 2021. Collaboratore di riviste di cultura politica e quotidiani, già alla guida del Movimento giovanile della sinistra, nel 2023 si candida alla segreteria nazionale dei Giovani Democratici.

RACHELE SCARPA

@rachelescarpa



Classe 1997, di Treviso. Eletta in Parlamento nel 2022, è deputata con il PD e si occupa di diritti delle persone migranti, giustizia, condizioni nelle carceri e benessere psicologico. Nell'ultimo anno è stata in prima linea nella battaglia contro i CPR, in Italia e in Albania.

ALEX SEGAT

@alex_segat



Classe 1996, vive a Gaiarine (TV), dove è Assessore con delega al Bilancio e Associazioni. Riveste inoltre il ruolo di capogruppo di maggioranza. È coordinatore provinciale del movimento Lega Giovani Treviso e responsabile per l'area coneglianese della Lega.

ZINEB SOUKRATI

@zinebsoukrati



Classe 2001, veneta con origini marocchine, collaboratrice parlamentare al Parlamento europeo. Da sempre parte attiva nel Network Giovani M5S, si impegna nelle politiche giovanili, lavoro precario e seconde generazioni, temi su cui costruisce ogni giorno il suo impegno politico.

CRISTIAN TONELLO

@cristian__tonello



Classe 1996, vicentino, vive a Villaverla dove è consigliere comunale delegato alle Politiche Giovanili, Agricoltura e Promozione del Territorio. È segretario della sezione cittadina della Lega. È inoltre direttore commerciale di un'importante azienda della sua provincia.

BEATRICE VERZÈ

@beaverzi



Classe 1996, è Consigliera comunale a Verona per il movimento civico Traguardi, di cui è la presidente. È capogruppo in consiglio e ha la delega alle Pari Opportunità. Dallo scorso anno è membro del direttivo di ANCI Veneto.

“AMERICA FIRST”: LA GEOPOLITICA A STELLE E STRISCE SEMPRE PIÙ FRAGILE

La posizione degli Stati Uniti all'interno dello scacchiere internazionale è il risultato, ad oggi, di un sempre crescente intreccio tra diversi fattori di carattere diplomatico, politico e militare. Nonostante il suo ruolo di superpotenza, capace di influenzare le scelte e le decisioni di molti stati, è sempre più forte il confronto con altri paesi in grado di guidare il mondo verso nuove sfide, modificando così gli assetti storicamente collaudati.

La sfida costante: Cina e Russia

In particolare, a far vacillare la posizione americana è la crescente rivalità con Cina e Russia. Una rivalità che si gioca soprattutto in contesti come quello economico, nel raggiungimento di un primato nell'ambito militare e delle armi, un testa a testa che mette al centro la capacità del singolo stato di diventare primo nella conquista di un settore.

Proprio la **Cina**, infatti, sta portando avanti la sua ascesa, affermandosi come potenza alternativa, nonché come **dimensione opposta** a quella

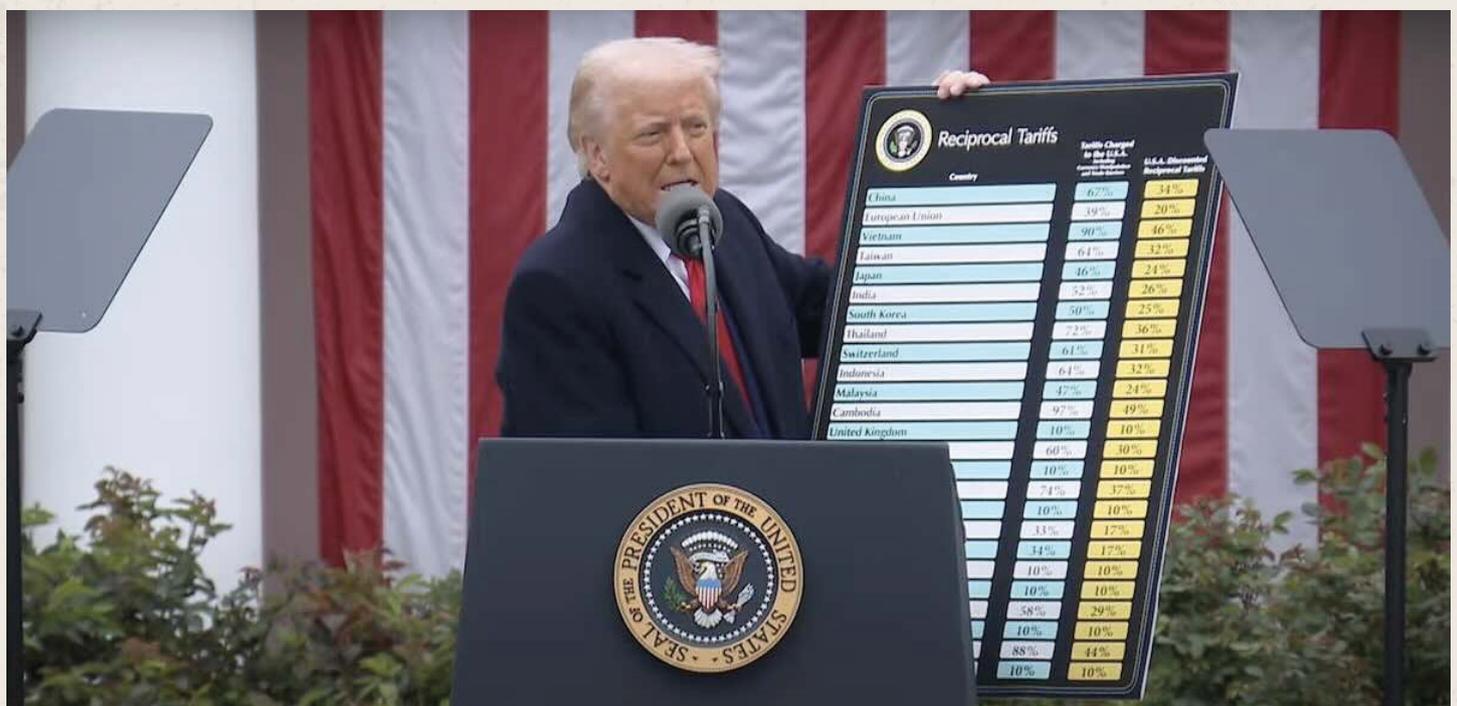
occidentale. E non è solo questione di *hard power*, ma anche di *soft power*. Cultura, musica, ma anche moda e accessori virali, nonché piattaforme social, come TikTok.

Per la **Russia** il discorso è un po' diverso. La guerra in Ucraina, iniziata ormai circa quattro anni fa, ha aperto tensioni parzialmente assopite, ma che facevano parte di un passato non troppo remoto. Il timore maggiore del Cremlino e del presidente Vladimir Putin è certamente connesso all'avvicinamento ucraino alla Nato: la presenza americana ai confini della Russia aumenta la tensione da entrambe le parti, costantemente giocata su un sottile filo di paura e dominio.

Dazi, uno strumento politico

C'è poi la questione **dazi**. La seconda presidenza Trump, iniziata a gennaio 2025, ha messo subito sul tavolo la decisione di introdurre nuove tariffe su beni e risorse provenienti da diverse realtà mondiali. Tra i più colpiti, però, oltre a Canada e Messico, ci sono Cina e Unione europea, due dei circa 60 partner commerciali che la Casa Bianca ha definito **“worst offenders”**, ossia i **“peggiori trasgressori”**.

Quello dei dazi diviene in questo modo uno strumento di offesa per le politiche commerciali ritenute sleali: che sia una tariffa del 10% o del 25%, questa decisione ha aperto nuovi scenari di equilibrio geopolitico. Tra le conseguenze già presenti ci sono i prezzi gonfiati, una diminuzione del potere d'acquisto dei consumatori e una bassa - se non minima - stabilità dei titoli azionari.





Cybersecurity, una nuova questione internazionale

E cosa dire, invece, delle nuove frontiere della **tecnologia** e della **cybersecurity**? Proprio su quest'ultimo tema negli Stati Uniti, così come in moltissimi altri contesti internazionali, è sempre più forte l'interesse verso tutto ciò che caratterizza il mondo della rete.

Lo scorso febbraio Donald Trump ha annunciato di non pensare più alla Russia come a una possibile minaccia informatica, segnando così una svolta nei rapporti con il Cremlino. Ben più "pericolosi" sono Cina e Iran, citati da Liesyl **Franz**, vice segretario aggiunto per la sicurezza informatica internazionale presso il Dipartimento di Stato, nel corso di un discorso alle Nazioni Unite. A tutela di questo settore c'è la **CISA** - Cybersecurity and Infrastructure Security Agency - agenzia (nata nel 2018) che "collabora con altre agenzie governative per proteggere le infrastrutture critiche informatiche e fisiche". La relazione tra Washington, Mosca e Pechino si gioca anche attraverso lo schermo.

Energia e Clima, le sfide costanti

Pur non essendo tra i Paesi con le maggiori risorse, gli Stati Uniti restano primi produttori indiscussi a livello mondiale di **petrolio**, grazie ad alte tecnologie di estrazione e lavorazione come il **fracking**, un processo di fratturazione idraulica del sottosuolo. Tra i giacimenti più estesi c'è quello di **Prudhoe Bay Oil Field**, in Alaska, che con i suoi oltre 86 mila ettari di estensione rappresenta il più grande giacimento petrolifero del Nord America.

Ma non basta. La competizione per l'oro nero è sempre aperta: Russia - ancora una volta - e **OPEC**, organizzazione di 12 paesi, di cui fanno parte Arabia Saudita, Venezuela e Iran, rappresentano i Paesi dove sono presenti le maggiori riserve a livello

mondiale. Nel mercato che si basa su complesse dinamiche di importazione ed esportazione è difficile stabilire un primato, ma forse impossibile creare un equilibrio. Ancora aperta è la questione globale sul **clima** e sulla sostenibilità. A gennaio 2025 Trump ha firmato alcuni ordini esecutivi per permettere agli Stati Uniti di **ritirarsi dall'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici** e per imporre tagli a numerose agenzie per il clima, tra cui l'**EPA** - U.S. Environmental Protection Agency - voluti dal Dipartimento dell'efficienza governativa, il **DOGE** appunto, presieduto da Elon **Musk**.

Già nel corso del suo primo mandato Trump aveva annunciato che gli Stati Uniti sarebbero usciti dall'Accordo, ma l'amministrazione democratica dell'ex presidente Joe Biden aveva preferito non rinunciare a politiche green. L'arrivo di Trump ha poi rimesso tutto in discussione.

Sul tema è intervenuta anche la presidente della Commissione europea Ursula **von der Leyen**: l'Europa "manterrà la rotta e continuerà a lavorare con tutti i paesi che vogliono tutelare la natura e fermare il riscaldamento globale". L'Accordo, infatti, nasce nel 2015 con l'obiettivo di combattere i cambiamenti climatici, contenendo il riscaldamento globale al di sotto di 1,5 °C. Strade diverse, che rendono gli Stati Uniti più liberi, ma allo stesso tempo isolati.

In Medio Oriente la parola d'ordine è diplomazia

Tra bilaterali, scelte accorte e vocazione alla sicurezza, il fronte in Medio Oriente è un tema molto caldo per la politica estera di Trump. Lo scorso maggio un viaggio in Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti ha reso la posizione americana più visibile, ma Israele è stato il grande assente. Un flop per alcuni, una strategia diplomatica per altri.

E così quel "Make America Great Again" potrebbe restare uno slogan stampato sui cappellini.



Giulia Chiara Cortese

Redattrice

LA MULTIPOLARITÀ MEDIORIENTALE SULLO STRETTO DI HORMUZ

Instabilità e tensione rappresentano una costante nello Stretto di Hormuz, uno dei più strategici colli di bottiglia globali. Ridurlo a mero corridoio energetico, però, sarebbe limitante: questa striscia d'acqua, tra monarchie arabe e antica Persia, è il teatro dove si misura chi aspira all'egemonia del Medio Oriente.

Opportunità o minaccia?

Per l'Occidente è, da sempre, fonte di inquietudine. Hormuz torna al centro dell'attenzione internazionale quando Donald Trump si ritira dall'accordo sul **nucleare iraniano**, riaprendo un contenzioso che si incastra nello scontro tra Israele e Teheran. Da questo stretto, infatti, transita circa il **40% del petrolio mondiale via mare**: l'80% della produzione saudita, il 90% di quella iraniana e tutta quella di Kuwait, Emirati e Qatar. La sua chiusura, la sua manipolazione per fini geopolitici, il suo utilizzo come arma di tensione rappresenta l'incubo dei paesi occidentali. L'Iran lo sa bene e gioca questa carta a suo favore. Teheran ha rafforzato il dispiegamento navale nel Golfo Persico, trasformandolo in **una delle aree più militarizzate al mondo**.

L'ipotesi – mai del tutto teorica – di bloccare Hormuz è un deterrente formidabile capace di destabilizzare non solo le economie dell'Occidente, ma del mondo intero, soprattutto nel contesto della guerra russo-ucraina, che ha spinto l'Europa a ridurre la dipendenza dal gas russo e a diversificare le forniture energetiche.

Non solo UE e Stati Uniti

Ma Hormuz non riguarda solo l'Occidente. La Cina, pur essendo un grande esportatore di beni e tecnologie, dipende da enormi quantità di greggio importato: una parte consistente di questo proviene dal Golfo Persico, le cui petroliere attraverso i *check point* più sensibili del commercio marittimo globale.

Per ridurre la vulnerabilità di alcuni punti, come quello dello **Stretto di Malacca** – caratterizzato dalla massiccia presenza di pirateria, incendi frequenti e acqua relativamente bassa – Pechino punta sul **corridoio energetico sino-pakistano**, che dal porto di **Gwadar** dovrebbe garantire un flusso diretto di idrocarburi provenienti proprio dai Paesi affacciati su Hormuz. A ciò si aggiunge, dunque, l'impronta di Islamabad, impegnata a mantenere rapporti sempre più stabili con i Paesi del Golfo, indispensabili per il corridoio commerciale che collega il Subcontinente indiano e l'Asia Centrale.

Il multipolarismo come fattore di instabilità

Se fino a cinquant'anni fa, almeno da una prospettiva prettamente occidentale, il Medio Oriente poteva essere letto dentro la **logica bipolare** – Stati Uniti e Europa da una parte, blocco sovietico dall'altra – oggi lo scenario è radicalmente cambiato.

L'invasione russa dell'Ucraina, la crescita di potenze emergenti come Cina e India e la progressiva ritirata americana dal ruolo di "guardiano del mondo" hanno prodotto un sistema più frammentato, competitivo e incerto.

Il multipolarismo, formulato dagli studiosi di relazioni internazionali come **"Teoria dell'equilibrio di potenza"** e che, almeno secondo i suoi sostenitori, dovrebbe spiegare i risultati prodotti dalla *realpolitik* come conseguenza endemica del sistema del funzionamento degli Stati, si rivela in realtà generatore di conflitti a bassa intensità e di crisi ciclicamente permanenti.





Non c'è un equilibrio stabile, ma una **continua negoziazione tra interessi contrastanti** attraverso l'uso della forza, come avveniva nello *Jus Publicum Europaeum* schmittiano. Il Medio Oriente è l'emblema di questa dinamica: oltre alle potenze globali, si muovono attori regionali di peso, decisi a massimizzare la propria egemonia, la propria potenza, il proprio dominio.

Il Multipolarismo mediorientale

Gli Emirati Arabi Uniti, ad esempio, che hanno diversificato la propria economia – oggi il 70% del PIL non è legato agli idrocarburi – e adottato una strategia di multi-allineamento: collaborano con Washington e Pechino, mediano tra Iran e Israele e cercano di proporsi come promotori della pace nella crisi di Gaza. L'Arabia Saudita, tradizionale alleato dello Zio Sam, collabora con i paesi asiatici e con la Russia nel contesto OPEC, senza rinunciare al riavvicinamento con l'Iran promosso dalla Cina, interessata al greggio del Golfo.

Israele, pur non dipendendo da Hormuz per le sue forniture energetiche, è parte integrante dell'equazione strategica che si erompe nell'area: le sue azioni – da Gaza a Damasco, fino alle operazioni contro il programma nucleare iraniano – interagiscono con la stabilità di Hormuz. Ogni escalation rischia di avere ripercussioni dirette sui flussi energetici globali, lasciando l'intera regione in una condizione precaria, su un castello di carte pronto a crollare vertiginosamente.

L'arma del petrolio

Hormuz è, proprio per questo, più di un passaggio: è il perno di un sistema economico che lega produttori (che nel contesto sono anche gli impor-

tatori) e consumatori attraverso catene logistiche pressoché fragili. Per questo gli Stati del Golfo stanno investendo in rotte alternative che, tuttavia, non eliminano il rischio, perché la loro capacità è limitata rispetto al volume complessivo di esportazioni che può passare attraverso questo check point. La vera forza di Hormuz è, dunque, la sua inevitabilità. Ogni tensione genera immediatamente una crisi energetica, innescando un effetto domino sui mercati globali.

In conclusione

Paradossalmente, un sistema con attori equilibrati, come quello descritto da Schmitt e dai sostenitori della balance of power, genera spesso più instabilità di un assetto bipolare – come nel contesto della Guerra Fredda – o unipolare. Hormuz, del resto, rimane una bomba a orologeria pronta a scuotere il mondo. La domanda è: la multipolarità mediorientale porterà, per contagio, a quella globale?



**Riccardo
Morgante**

Redattore

IL PARADOSSO DELLA REVISIONE COSTITUZIONALE NELL'ERA DEI POPULISMI

Come viene insegnato nelle ore di educazione civica della scuola dell'obbligo sino alle aule universitarie in cui si studia diritto, la Costituzione italiana è formalmente **rigida**, con l'articolo 138 che impone una **procedura aggravata** per la revisione tramite una doppia deliberazione parlamentare con maggioranze specifiche.

Benché la maggior parte delle persone sia convinta del contrario, se messa a paragone con molte costituzioni del dopoguerra, la nostra è la più facile da cambiare.

La revisione costituzionale

La **fragilità** della nostra Carta costituyente non si concretizza soltanto nell'assenza del quorum per il referendum confermativo, motivo per cui l'esito della consultazione è valido indipendentemente dalla partecipazione popolare – al contrario di Paesi come Irlanda e Danimarca – né risiede esclusivamente nella mancanza di restrizioni procedurali stringenti, per cui possono essere avanzate più riforme in successione, senza limiti strutturali o di durata, a differenza di altri ordinamenti come quello francese o tedesco, in cui esistono vincoli più rigidi; essa si manifesta soprattutto nel rischio che la revisione si trasformi in uno **strumento plebiscitario** verso chi la propone.

Per superare l'iter di revisione serve il consenso di uno schieramento così ampio di forze politiche da rispecchiare le medesime condizioni di **compromesso** che hanno consentito, in sede di Assemblea costituente, di poter deliberare il testo originale: ciò si traduce nell'approvazione della riforma con la maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera nella seconda deliberazione.

Tuttavia, qualora tale soglia non sia raggiunta, è sufficiente la maggioranza assoluta dei componenti, solitamente ottenuta tramite il voto delle forze politiche al Governo, per far sì che la legge di revisione venga approvata; basterebbe però la volontà di una minoranza parlamentare o territo-



riale per passare la palla al corpo elettorale che dovrà confermare o meno l'esito della votazione parlamentare.

Revisione costituzionale quale giudizio politico

Nonostante il referendum confermativo sia solo **eventuale**, soggetto dunque alla richiesta degli attori istituzionali previsti dal secondo comma dell'articolo 138, nella storia repubblicana è ormai prassi che il popolo italiano sia chiamato a esprimersi quando non si raggiunge una maggioranza qualificata in entrambi i rami del Parlamento capace di far promulgare immediatamente la legge di revisione, escludendo così che la riforma sia sottoposta a referendum.

Il rischio emerge quando il corpo elettorale non riflette sui principi profondi della riforma, bensì sul **giudizio politico** verso la maggioranza che la propone, positivo o negativo che sia, facendo sì che la consultazione non sia nel merito della proposta ma a favore o contro del governo di turno, come se fosse un voto di metà mandato, lasciando che non sia più una larga fetta del Paese a cambiare la Costituzione ma una maggioranza di elettori in preda al consenso o al dissenso dettato dal momento storico, com'è facile che sia oggi giorno nell'**era dei populismi**.



Enrico Bove

Redattore

CAMPI FLEGREI, TRA PAURA E ATTESA: BRADISISMO, SFOLLATI E SFIDA ALLA PREVENZIONE

Dal settembre 2023 i **Campi Flegrei** sono interessati da sciami sismici continui a causa del **bradisismo**, fenomeno che interessa l'area del supervulcano in cui il terreno si solleva - generando i terremoti - e si abbassa, come se fosse un grande diaframma: non per nulla è noto come il "respiro" del vulcano.

Sfollati e edifici inagibili

In questo periodo, si sono registrati circa **1.100 terremoti al mese**, per lo più di lieve intensità. Sette di questi hanno raggiunto le magnitudo più alte mai registrate nella storia dell'area, tra cui due scosse di 4.6, avvenute tra marzo e giugno 2025, che hanno seminato panico e incertezza.

Attualmente, ci sono circa **2.000 sfollati** e oltre **500 edifici inagibili**. I Comuni non hanno ancora effettuato un'indagine aggiornata, basandosi ancora sui dati successivi al sisma di magnitudo 4.4 del maggio 2024, nonostante ogni nuova scossa possa compromettere ulteriormente la stabilità dei fabbricati.

Interventi e battaglie per la prevenzione

Di fronte a questa emergenza, sono emersi diversi **movimenti civici**: il Comitato Pozzuoli Sicura, guidato da **Ciro Di Francia**; l'Assemblea Popolare di Bagnoli, composta dai militanti di Villa

Medusa e il Coordinamento dei Comitati e dei Movimenti dei Campi Flegrei, guidato da **Dario Chiocca**. Tutti chiedono un sostegno concreto per poter continuare a vivere nel territorio flegreo: fondi per la messa in sicurezza, alloggi temporanei per gli sfollati e un piano di prevenzione duraturo.

Il Governo ha emanato diversi decreti. Il DL n. 91/2024 ha istituito un **Commissario straordinario** per coordinare gli interventi; a dicembre 2024 sono stati stanziati 50 milioni per il triennio 2024-2026, destinati agli immobili inagibili di Bacoli, Pozzuoli e Napoli.

La Regione Campania, con la legge 23/2024, ha introdotto **vincoli urbanistici** per evitare nuove costruzioni nelle aree a rischio. Con il n. DL 65/2025 sono stati messi a disposizione oltre 700 milioni di euro e sono state sospese tasse, contributi e mutui per chi vive in strutture che hanno riportato danni dopo i diversi eventi sismici.

Affrontare la crisi con la pianificazione

L'associazione Nuove Rigenerazioni Campania, sotto la guida dell'architetto **Francesco Escalona**, propone un approccio incentrato sulla **prevenzione**. L'idea è di istituire un "tecnico di fabbricato" per effettuare controlli periodici sulle case e sui condomini - da inserire poi in una piattaforma della Protezione Civile -, introdurre un **sisma-bonus** per le famiglie con minori risorse e pianificare interventi regolari di manutenzione.

La **crisi bradisismica** nei Campi Flegrei è un fenomeno complesso e duraturo, in cui ogni scossa incide sulla stabilità delle abitazioni. Le risposte finora si sono concentrate sulla gestione dei danni, trascurando la prevenzione. Senza monitoraggio costante e piani strutturali adeguati, il rischio è restare in un ciclo di interventi parziali in un'area ad alto pericolo vulcanico.



Francesco Miragliuolo

Redattore

GIOVANI E POLITICA: IL DIVARIO TRA DESIDERIO DI RINNOVAMENTO E REALTÀ DEI FATTI

in collaborazione con



In Italia si parla spesso di “disaffezione” dei giovani verso la politica. I numeri raccontano però una realtà più sfumata.

Fiducia nei partiti e partecipazione al voto

Da un lato, la **fiducia nei partiti** resta bassissima: secondo un'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo del 2024, solo il 31,6% degli under 35 dichiara di fidarsi delle forze politiche (comunque in crescita di 3,8 punti rispetto alla rilevazione precedente, del 2022), ma ben il 75,4% crede che la politica sia uno strumento utile per migliorare la vita dei cittadini, con un picco dell'81,1% nella fascia d'età 18-22 anni.

Eppure, la **partecipazione al voto** è marginale: secondo IPSOS, alle elezioni Europee del 2024 hanno partecipato al voto o indicato una preferenza solo il 45,9% della Gen Z (18-27 anni), il valore più basso tra tutte le fasce d'età. Se, quindi, i giovani hanno un'alta concezione della politica, la loro voglia di contare, almeno nelle scelte fondamentali, è decisamente più contenuta.

Il ruolo dell'informazione

Il rapporto tra giovani e politica è fatto anche di **informazione**. Secondo l'European Social Survey del 2020, più della metà dei ragazzi italiani, il 55%, dedica almeno un'ora al giorno a seguire **notizie e attualità** tramite qualsiasi mezzo, una quota ben più alta di quella registrata in Germania o Regno Unito (rispettivamente 40,9% e 34,1%).

Tuttavia, quando si chiede se la politica appassioni davvero, solo il 4% risponde di esserne molto interessato, contro il 12,3% della Germania e il 9,8% del Regno Unito. Un fortissimo **divario** che racconta quanto sia difficile trasformare l'attenzione all'attualità in un impegno costante.

La rappresentanza nelle istituzioni

Il tema della **rappresentanza** resta centrale. Un sondaggio condotto dal Consiglio Nazionale dei Giovani nel 2024 segnala che il 65% degli italiani vorrebbe che i **rappresentanti** delle istituzioni fossero **più giovani**, un dato che sale all'81% nella fascia d'età 18-34.

Eppure, i dati sulla presenza effettiva dicono altro: in **Parlamento**, alla data di inizio della XIX legislatura (2022), appena il 4,25% dei deputati aveva meno di 35 anni (la soglia minima per l'elezione al Senato è invece di 40 anni). Ad oggi sono solo 6 i Deputati sotto i 35 anni, mentre una sola Deputata ha meno di 30 anni.

Sul versante dei **Sindaci**, invece, secondo i dati del Ministero dell'Interno, a luglio 2025 gli **under 35** sono solo il **3,4%** del totale, dato che scende all'1% se si prendono in considerazione gli under 30. Sono solo 3 su 7.795 i Sindaci con meno di 25 anni. La distanza tra volontà di rinnovamento e realtà è evidente.

Molte sono le domande che restano aperte: l'Italia è pronta ad affidarsi a un leader under 30 alla guida di un partito? Quali organizzazioni giovanili riescono davvero a farsi conoscere? E soprattutto, quale tra i leader politici in campo oggi appare più vicino alle esigenze delle nuove generazioni? Per rispondere a questi interrogativi, **Politica e BiDiMedia hanno realizzato un sondaggio** i cui risultati puoi trovare sui loro canali social.



Andrea Ciccimessere

Redazione BiDiMedia

GIOVANI E NUOVE FORME DI PARTECIPAZIONE POLITICA

Ad oggi si dice spesso che i giovani sono **disinteressati alla politica**, ma questa affermazione non sembra del tutto corretta. Piuttosto, bisognerebbe riflettere sulla mancanza di spazi politici destinati e gestiti dai giovani stessi, elemento che potrebbe spiegare l'instabilità della partecipazione giovanile.

L'interesse per la politica

Secondo i dati ISTAT del Rapporto BES del 2023, il **56%** degli intervistati, tra i 18 e i 34 anni, dichiara un **interesse medio** nei confronti della politica, mentre solo il 21% si definisce poco interessato. Nonostante questo dato confortante, il **60%** degli intervistati **afferma che mancano le opportunità di partecipazione rivolte ai giovani**.

A questa mancanza si aggiunge un forte senso di distacco nei confronti delle istituzioni e la sensazione che la classe dirigente mostri un basso interesse nei confronti dei bisogni delle nuove generazioni.

Un ulteriore studio ISTAT, l'Indagine "Partecipazione sociale e politica" del 2022, mostra come la **fascia dei giovani fino a 24 anni** è quella con una **maggiore partecipazione politica**, tramite forme di coinvolgimento attive, quali dibattiti politici o cortei. Ma quindi perché si dice che i giovani siano disinteressati alla politica e che ruolo rivestono i social come strumento di partecipazione politica?

Il ruolo dei social e gli spazi di partecipazione

Ad oggi piattaforme come Instagram e X vengono utilizzate non solo per intrattenimento, ma anche come **fonte di informazione** e di diffusione di notizie. Infatti, i social media possono diventare spazi di discussione politica, tramite la grande interconnessione e la rapida interazione.

I social network offrono grandi benefici, ma al tempo stesso rischiano di far proliferare fake news e disinformazione. Le "eco chambers" non permettono lo sviluppo di una capacità critica, perché racchiudono all'interno di un circolo vizioso gli utenti con la stessa opinione, senza permettere loro di vedere cosa ci sia al di fuori.

Per evitare di alimentare la polarizzazione sulle piattaforme online, si dovrebbero invece incrementare spazi di confronto e di educazione alla partecipazione attiva dei giovani.

Un esempio emblematico di **partecipazione giovanile dal basso** è il movimento Fridays for Future. Nato nel 2018 dalle mani dell'attivista Greta Thunberg, è riuscito ad avere una cassa di amplificazione mondiale proprio grazie ai social media.

Perché è importante questo esempio? I giovani sono sempre più spesso interessati a temi di giustizia ambientale e diritti civili, cercando di ritagliarsi il loro spazio nel dibattito pubblico. Tuttavia, questo non trova sempre riscontro nella politica, che infatti fatica ancora ad integrare concretamente queste istanze all'interno dei propri programmi.

La sfida è proprio quella di riuscire a stare al passo con il cambiamento e saper riconoscere le nuove forme di partecipazione politica, aumentando il protagonismo giovanile e valorizzando le istanze giovani nelle politiche pubbliche.



**Chiara
Noto**

Redattrice

IL CARCERE ESISTE ANCHE SE NOI NON LO VEDIAMO

“Buongiorno, sono una volontaria ex art. 17, posso entrare?”. Queste parole aprono una porta su un mondo che molti fingono di non vedere: il **carcere**. Chi non lo conosce lo immagina come un luogo lontano, con volti segnati e scene da film. Entrarci è un pugno in faccia alla realtà. Un viaggio duro, spoglio, umano. “Il carcere è il luogo dove la società confina ciò che non vuole vedere, ma rinchioda l’umanità più fragile.” Chi vive e lavora qui lo sa, e spiega quel silenzio e peso che senti appena varchi la soglia.

Mura che parlano

Il cancello si chiude dietro di te con un rumore metallico. I muri grigi e stretti respirano silenzi pesanti, lacrime invisibili. Le chiavi girano, i cancelli sbattono, le voci degli agenti sono stanche e ripetitive, un canto stanco quotidiano. Ma più di tutto, colpisce il **silenzio: pesante, senza sorrisi, senza speranza**.

Dentro queste mura le persone ti parlano e cambiano tutto. Federico racconta un’infanzia lontana anni luce. Da bambino il padre gli affidava uno zaino pesante da portare al parco, con la promessa di un gelato se nessuno lo avesse fermato. Quel gioco nascondeva un peso reale, oggi la sua condanna.

Poi Matteo, che tra pochi giorni uscirà. Ma cosa significa libertà senza famiglia, casa, un posto dove tornare? Il carcere gli ha portato via tutto, tranne la vita. Chi guarda da fuori pensa spesso che se lo sia meritato. Dentro, però, spesso non è questione di colpa o scelta: solo sfortuna, una vita sbagliata al momento sbagliato.

E Giacomo, con un tumore grave. Chiede perché non può fare la chemioterapia. La risposta è cruda: “Giacomo manca la scorta”. Quattro parole, la sua condanna. In carcere anche la malattia diventa prigioniera.

Suicidi in carcere e sovraffollamento

I numeri raccontano una storia tragica. Nel 2024, **83 persone si sono tolte la vita** in carcere in Italia, un salto drammatico rispetto all’anno



prima. Il sovraffollamento è una ferita aperta: a maggio 2025, i detenuti erano oltre 62.700, ma i posti disponibili meno di 47.000. A Regina Coeli la capienza supera il 190%. **Non è un dato, è un disastro**.

Quel sovraccarico non è solo statistica: sono tensioni esplose in proteste, aggressioni, crisi quotidiane. A Roma nel 2024, quasi 1.900 eventi critici. La violenza non è solo fisica, ma invisibile, dentro la testa di chi vive lì.

“**Dentro queste mura non si è solo puniti, si è dimenticati.**” Un grido silenzioso nel respiro trattenuto di chi varca quei cancelli ogni giorno.

“Posso entrare?” non è una domanda di cortesia. **È un grido di umanità**, un appello a non dimenticare. È la richiesta di chi, volontario o detenuto, vuole portare dentro un barlume di speranza.

Immaginate le chiavi che girano, il respiro trattenuto, le storie di Federico, Matteo e Giacomo che risuonano nelle celle. Il carcere non è solo punizione: **è una lotta quotidiana per restare vivi**, per non perdere ciò che resta di umano dietro muri che sembrano voler cancellarlo.



Alessia Levantini

Redattrice

LA PERSONA AL CENTRO: IL MODELLO DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA

Mettere al centro la persona e la sua dignità è un nuovo modo di guardare la giustizia. La **giustizia riparativa** rappresenta un cambio di **paradigma** rispetto al modello retributivo tradizionale: non più solo il reato e la pena, ma le persone coinvolte, le relazioni spezzate e i bisogni da ricomporre. Al centro del percorso riparativo non c'è la punizione, ma l'ascolto, il **riconoscimento del danno** e la **responsabilità**.

Vittima e autore del reato diventano volontariamente soggetti attivi di un dialogo volto a ricostruire fiducia, promuovere consapevolezza e generare trasformazione. In questa prospettiva, il processo penale si umanizza, aprendosi a forme di giustizia più vicine alla vita reale e alle esigenze delle persone coinvolte.



Giustizia riparativa e dinamiche processuali

Con la riforma Cartabia (d.lgs. n. 150/2022), la giustizia riparativa ha ottenuto un riconoscimento normativo nel sistema penale italiano. La giustizia riparativa può intervenire in ogni stato e grado del **procedimento penale**, dalla fase delle indagini preliminari, fin dopo l'esecuzione della pena o all'esito di una sentenza di non luogo a procedere. Il principale strumento attuativo della giustizia riparativa è la **mediazione penale**.

Trattasi di un percorso guidato da un mediatore terzo e imparziale che mette in comunicazione autore del reato e persona offesa, con l'obiettivo di favorire il dialogo e, ove possibile, raggiungere un **accordo riparativo**. L'accesso ai programmi di giustizia riparativa viene valutato caso per caso, i programmi sono curati da enti o organismi pubblici o privati accreditati, che devono garantire requisiti di terzietà, indipendenza, e formazione specifica.

Il programma viene avviato su richiesta dell'indagato, della vittima, o su iniziativa d'ufficio da parte dell'autorità giudiziaria ex art. 129 bis c.p.p. qualora ne valuti l'utilità ai fini della risoluzione delle questioni derivanti dal fatto per cui si procede.

Dimensione dialogica tra autore e vittima del reato

Uno spazio che va oltre il mero risarcimento del danno materiale o morale della vittima, che apre la strada ad un nuovo modo di intendere il diritto penale: *"l'azione riparativa è da intendersi non già in una prospettiva compensatoria e di indennizzo, ma come un'attivazione che assume l'irrimediabilità intrinseca di ogni gesto di ingiustizia (di per sé ineliminabile) e rilancia, al contempo la possibilità di progettare un agire responsabile per il futuro."*

La giustizia riparativa non rappresenta invece una scorciatoia, una fuga dalle proprie responsabilità. Anzi, è vero il contrario. È lo strumento privilegiato per consentire al reo di guardare direttamente negli occhi le ferite che ha prodotto. L'esigenza di incontrare la vittima, di guardarsi in faccia, di chiedere perdono. Un modello di giustizia inteso non in senso meramente punitivo, il quale attraverso il confronto e il dialogo, favorisce il passaggio dalla violenza al ripristino della legalità.



Martina Cicalò

Redattrice

ECOLOGIA INTEGRALE: L'ENERGIA CHE NASCE DAL BASSO

La crisi climatica globale ha dimostrato che le energie rinnovabili rappresentano la chiave per una **transizione ecologica** efficace e urgente. Con un mondo sempre più disarmato di fronte l'aumento delle temperature, l'inquinamento e l'esaurimento delle risorse fossili, investire in fonti di energia pulita non è più solo una scelta ambientalista, ma una necessità strategica per garantire la sopravvivenza del Pianeta e delle future generazioni.

Le fonti rinnovabili in Italia

Il **2024** aveva segnato un record storico per l'Italia: le fonti rinnovabili avevano coperto il **41,2 % della domanda elettrica nazionale**, segnando un nuovo primato grazie al forte impulso di idroelettrico e fotovoltaico. Il Paese aveva beneficiato di un incremento significativo degli impianti con una capacità rinnovabile installata totale di 76,6 GW.

Tuttavia, la prima metà del **2025** ha mostrato un'**inflessione**: il mercato arresta la crescita, le installazioni di nuove rinnovabili sono diminuite del 14% rispetto allo stesso periodo del 2024, soprattutto nel settore industriale e per l'offshore si cade ancora nelle maglie dense della burocrazia, crescono solo i grandi impianti gestiti dalle utilities.

Il rallentamento degli ultimi mesi evidenzia la **necessità di accelerare gli investimenti, semplificare** le autorizzazioni e **potenziare** la rete per mantenere i buoni risultati conseguiti finora e le promesse ambiziose del Piano Nazionale Energia e Clima, che punta a far salire la quota delle rinnovabili al 39,4 % del consumo finale entro il 2030.

Ricucire il dialogo tra persone e ambiente

Ottenere approvvigionamenti di energia pulita non è solo un'esigenza per rispettare le deadlines nazionali ed europee. In gioco c'è molto di più: la tutela dei diritti inviolabili dell'uomo. Lo ha ribadito con forza il parere storico della Corte Internazionale di Giustizia sul caso Vanuatu: il cambiamento climatico minaccia il diritto alla vita, genera **disuguaglianze socio-economiche** e sacche di povertà, anche energetiche.

Quando è la collettività a pagare il prezzo più alto, è alla collettività che devono essere affidati gli strumenti per reagire. Servono nuove forme di **cittadinanza ecologica**, capaci di ricucire il dialogo tra persone e ambiente, tra responsabilità individuale e giustizia collettiva.

Il percorso verso un'ecologia integrale

È nelle esperienze "*dal basso*" che germogliano consapevolezza, partecipazione e senso di appartenenza. Rafforzare i legami di comunità significa anche combattere la povertà energetica, chiedere tariffe di fornitura più eque, promuovere la blue economy, investire sulle **comunità energetiche rinnovabili** e sostenere le istanze locali similari in grado di sollecitare la creatività generosa del singolo.

Questa è l'essenza dell'ecologia **integrale**: un percorso educativo, culturale e sociale che mette al centro l'etica della responsabilità e il valore della solidarietà. Una **nuova visione** capace di trasformare la crisi climatica non solo in una sfida da affrontare, ma in un'occasione storica di rinascita per l'umanità.



**Anna
Carbonetti**

Redattrice

INCOSCIENTI GIOVANI... MA NON TROPPO

Incoscienti giovani, con questa canzone Achille Lauro si è presentato a Sanremo, come dargli torto, i giovani sono veramente incoscienti, forse per la loro età e forse anche per i nuovi tempi che stiamo vivendo, ma a questo, Lauro, avrebbe dovuto aggiungere "... **ma non troppo**".

Cercare fortuna altrove

Non troppo perché in Italia, ormai, fare **impresa** - soprattutto per le nuove generazioni - è sempre più difficile. Negli ultimi anni, il nostro Paese, ha perso attrattività, competitività ma soprattutto forza lavoro, basti pensare che soltanto nell'ultimo anno oltre 100.000 persone hanno scelto di **espatriare** per cercare la propria fortuna altrove, in luoghi in cui i giovani non sono il domani o un "poi vediamo", ma il motore dell'economia.

Ad oggi, l'Italia conta circa 5 milioni di imprese, di cui meno di 500 mila sono di **under 35**, quindi **1 ogni 10**, ma sono solo meno di 200.000 quelle capitanate da donne. Sapete quelle frasi che si leggono spesso "Questo non lo vuole fare più nessuno" oppure "Ormai i giovani questo non lo fanno", spoiler: è vero, settori come l'agricoltura e il manifatturiero, da tempo ormai in picchiata, sommati fanno a malapena il 15% del totale (per intenderci circa 80.000 imprese).

Fino a qualche anno fa l'impresa per eccellenza di un giovane era la Startup, infatti ogni volta che veniva nominata subito si pensava a ragazzi con il loro computer lì intenti a lavorare. A differenza di

qualche anno fa oggi per avviare una Startup devi già avere circa 5.000 euro in tasca (ovviamente per la forma più semplice), poi bisogna andare dal notaio, dal commercialista e in banca, per non parlare della tassazione, alcuni resistono e ci provano e agli altri cosa succede? Alzano la testa, guardano al di fuori dei confini e l'Italia perde un'impresa, mentre Arabia, Germania, Olanda e Usa (solo per citarne alcuni) ne guadagnano una nuova.

Un circolo virtuoso, ma non in Italia

Ma non guadagnano solo una nuova impresa nel loro apparato, ma una nuova persona che pagherà le tasse, investirà, comprerà o affitterà una casa, e magari un giorno vorrà farsi una famiglia, così da innestare sempre nuove risorse: insomma un circolo virtuoso ma non in Italia.

E chi rimane ogni giorno dovrà combattere con un sistema vicino al collasso e che non sappiamo quanto ancora reggerà, i più fortunati riusciranno a restare a galla, con non poche difficoltà, mentre gli altri, ormai sconsolati, guarderanno i propri coetanei costruire il futuro del mondo.

Tutti vorremmo restare nel nostro Paese, probabilmente il più bello del mondo, un Paese che da solo fa gran parte della storia mondiale, ma così è sempre più difficile. Non vogliamo tanto, vogliamo solo poter fare quello che gli altri fanno nella propria nazione senza doverci spostare, senza dover lasciare gli affetti e la propria terra.

Dobbiamo **andarcelo a prendere** e i 60 che sono in questa edizione sono solo un piccolo esempio di chi lo sta facendo. Politica e La Giovane Roma combattono ogni giorno per questo e voglio ribadire qui ed ora il nostro slogan: **SIAMO IL FUTURO, VOGLIAMO IL PRESENTE.**



Gabriele Pofferi

Tesoriere La Giovane Roma
Vicedirettore POLITICA

LA GIOVANE ROMA

Federico Lobuono

Presidente

Paolo Federico

Vicepresidente

Gabriele Pofferi

Tesoriere

Yari Nicholas Turek

Segretario generale

Gianluca Bargiacchi

Responsabile organizzazione

Alexia Cirezu

Responsabile attivisti

Daniele Schiappa

Responsabile comunicazione

Speciale 60 UNDER 30 n. 3
Pubblicazione a cura di POLITICA
Stampato da La Giovane Roma ETS
Rep. n. 147453
C.F. 96463830586
Sede legale: Via Marco Aurelio 20, 00184 Roma
Finito di stampare nell'Agosto 2025
Numero unico annuale, non periodico.
Distribuito gratuitamente.

Questa pubblicazione non ha carattere di periodicità regolare
e non costituisce testata giornalistica ai sensi della Legge 62/2001.



Progetto grafico a cura di
Silvia Ridolfi

Scansiona il QRCode per conoscerla e per
vedere il suo portfolio

POLITICA

Yari Nicholas Turek

Direttore editoriale

Fiammetta Freggiaro

Vicedirettrice editoriale vicaria

Gabriele Pofferi

Vicedirettore

Paolo Federico

Responsabile eventi

Daniele Schiappa

Community manager

Lorenzo Delussu, Umberto Marchetti

Social media manager

**Enrico Bove, Anna Carbonetti,
Giulia Chiara Cortese, Martina Cicalò,
Mattia De Simone, Flavia Dominelli,
Toen Hajdini, Alessia Levantini,
Francesco Miragliuolo, Riccardo Morgante,
Chiara Noto, Gaia Riva**

Redattori

SCOPRI POLITICA!



Un progetto de



Main Partner



In collaborazione con



Media Partner

L'Espresso

Digital Media Partner

LA MINERVA
DI IANNA GRIECO

Social Media Partner

**WeAre
Roma**

Rag

PODCAST

L'Aperitivo



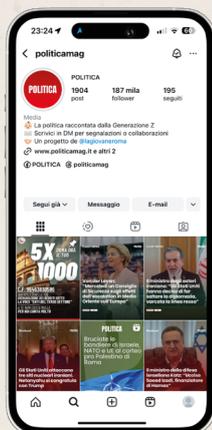
Un ospite e il suo drink preferito. Il podcast in cui i protagonisti della politica italiana si raccontano davanti ad un pubblico di ragazzi.

Ancora Caput Mundi



Il podcast in cui raccontiamo la **trasformazione di Roma** attraverso la sua giunta.

SOCIAL



Oltre 185.000 followers e più di 3,5 milioni di account raggiunti ogni mese solo su Instagram.

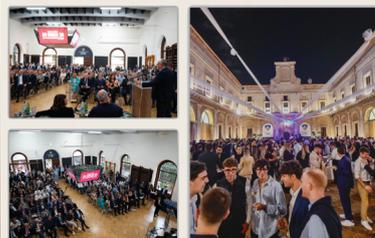
Rubriche esclusive come: "Ti **Rappresento**", lo spazio in cui i parlamentari bisettimanalmente ci raccontano la loro attività in aula.

SITO WEB



politicamag.it

Sito web aggiornato quotidianamente con notizie di cronaca, **editoriali**, **interviste** e **approfondimenti**.



EVENTI

Un evento annuale con **oltre 700 partecipanti**, e un appuntamento mensile con un **podcast live** nel pieno centro di Roma.

PARTECIPA AL PROGETTO DI POLITICA

SE VUOI ENTRARE A FAR PARTE DELLA NOSTRA REDAZIONE SCRIVICI A

REDAZIONE@POLITICAMAG.IT

FINANZIA UNO DEI NOSTRI PROGETTI

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE BATTAGLIE PUOI ADOTTARE DEI NOSTRI PROGETTI
SOSTIENI@POLITICAMAG.IT

PER DONARE IL TUO 5X1000 A POLITICA SCRIVI **96463830586**

*Il dialogo è il ponte che unisce le diversità
nella speranza di un domani più giusto.*

Aldo Moro

*Ci si salva e si va avanti se si agisce insieme
e non solo uno per uno.*

Enrico Berlinguer

*Non sono venuto per farmi pubblicità, ma per
salutare un uomo estremamente onesto.*

Giorgio Almirante
ai funerali di Berlinguer

POLITICA